

A TEATRO

Teatro Vascello: quattro appuntamenti imperdibili

Dal 21 al 24 marzo andrà in scena "Oreste", di Marco Bellocchio, con la regia di Filippo Gili

Dal 21 al 24 marzo andrà in scena "Oreste", di Marco Bellocchio, regia Filippo Gili, con Pier Giorgio Bellocchio, Massimiliano Benvenuto, Katia Gargano, Filippo Gili, Liliana Massari, Rossana Mortara, Vanessa Scalera e con Gianni Schicchi. Marco Belloc-

chio fa i conti con l'Oreste di Euripide: il mito antico della tragedia euripidea si confronta e si (con)fonde con il mito moderno de "I pugni in tasca". Lo spettacolo nasce da uno studio presentato la scorsa estate al Festival del Teatro Antico di Veleia, da un'idea di Marco

Bellocchio. Protagonista nel doppio e difficilissimo ruolo di Oreste/Ale è Pier Giorgio Bellocchio, già apprezzato interprete nella versione teatrale de "I pugni in tasca" dello scorso anno e nel recente "A porte chiuse" di Jean Paul Sartre, regia e traduzione di Filippo Gili. Argo 1200 avanti cristo e una piccola città di provincia ai nostri giorni. Due matricidi dialogano a distanza di 2500 anni. Nel Mito antico Oreste trova la salvezza grazie agli dei, al perdono di Pallade; nel Mito tutto moderno de I pugni in tasca, invece, non ci sono dei a salvare Ale. Marco Bellocchio colloca il suo antieroe, sconfitto dalla storia e dal suo individualismo adolescenziale, in una classicità che non ha tempo. Si può essere fratelli nello spazio. Ma si può essere fratelli anche nel tempo. Fra discendenza e confluenza. Pugnhi in tasca e Oreste non sono certamente coevi: ma coeva è la splendida disgrazia

che incombe l'uno sopra, l'altro, sembra, sotto. Come se un pavimento lungo 2500 anni separasse il condominio dei due. Sempre fino al 24 marzo sarà di scena anche "La porta", un'indagine spietata sul legame che si crea fra due donne diversissime, all'apparenza quasi opposte. Da un lato c'è la scrittrice Magda, agiata e sola, piena di dubbi e sussulti emotivi. Dall'altro lato c'è lei, la cosiddetta "vecchia": Emerenc, assunta come donna delle pulizie. Emerenc rivelerà fin da subito una personalità singolare, fuori dagli schemi, sarà lei a stabilire le regole, le ore di lavoro e la paga. Grande lavoratrice, silenziosa, emblema dell'ombrosità, eppure impeccabile in tutto quello che fa. Ma soprattutto Emerenc non accetta di condividere niente con nessuno al mondo: mantiene una distanza di sicurezza fra sé e gli altri e non permette ad anima viva di varcare la porta della sua casa. La porta, appunto: un bastione sbarrato perfino agli affetti più cari. Nascondendo cosa? La porta è un romanzo che ci riguarda, senza eccezioni. Non solo perché nelle sue pagine scorre tutta la storia europea del '900, ma soprattutto per quel dire senza mezzi termini – e talvolta con verità insopportabile – quanto sia drammatico cercare un equilibrio fra affetto e premura, fra amare qualcuno e consentirgli di essere se stesso, senza doverlo a tutti i costi "controllare". Magda Szabò unanimemente considerata la più importante autrice ungherese contemporanea, è scomparsa nel 2007.

Emanuele Pireddu

